

di **Vicente Jorge E. De Oliveira**

(tradotto dal portoghese)

Miraggi e realtà dell'Islam



Quest'opera citerà soltanto le fonti islamiche, soprattutto: il Corano e i commentatori musulmani autorizzati, le "Conversazioni" o Tradizioni (Hadith), detti attribuiti a Maometto. Verranno citati solo i detti verificati dagli autori riconosciuti in questo campo: Bukhari, Muslim, Tirmizi, Ibn Maja, le biografie di Maometto in particolare quella di Ibn Hisciam, Tabari, " Storia dei Messaggeri e dei Re"

SOMMARIO

Presentazione	3
I. MAOMETTO	100
A - Khadigia e Gabriele	4
B - Aiscia e Gabriele	4
C - Stato di Maometto durante le “Rivelazioni”	6
D - Le Approvazioni (“Muafaqat”) di Umar e di altri Compagni	6
E - Intervento di Satana nella Rivelazione?	7
<i>La vita personale e matrimoniale di Maometto</i>	8
<i>I figli di Maometto?</i>	10
<i>Omicidi dei nemici di Maometto</i>	11
<i>IncurSIONI o invasioni di Maometto</i>	11
<i>L’“ascensione” di Maometto</i>	12
II. IL CORANO: “RIVELAZIONI” E REDAZIONE	
A - Versetti dettati	13
B - GRAVI INCONVENIENTI: Oblio, perdita, cambi	13
<i>L’oblio di maometto</i>	13
<i>Perdita di tanti testi coranici</i>	14
<i>La morte di coloro che memorizzavano il Corano</i>	14
<i>Dieci Corani diversi</i>	15
<i>Il Corano di Aiscia</i>	16
<i>Cambi</i>	16
<i>Abrogazioni (o contraddizioni)</i>	17
C - I racconti coranici su personaggi dell’Antico e del Nuovo Testamento	19
D - L’inimitabilità del Corano, “meraviglia di lingua araba”	20
E - Valori religiosi nel Corano	20
F - Imperfezioni e regressione nella morale coranica	21
G - Atteggiamento del Corano nei riguardi degli Ebrei e dei Cristiani	23
H - Accuse coraniche e islamiche contro gli Ebrei e i Cristiani	24
Conclusione	26

I MAOMETTO

La versione islamica prevalente afferma che Maometto è nato “nell’anno dell’Elefante”, anno descritto come quello della spedizione dell’Etiope Abraha contro la Mecca (c. 570 d.C.). Durante la sua prima infanzia, morirono i suoi genitori. Il suo zio Abu Taleb l’ha educato accanto al proprio figlio Ali.

Il giovane ha lavorato come impiegato nel commercio presso una signora vedova, Khadigia figlia di Khuailed figlio di Assad. Era cugina di primo grado del vescovo o del sacerdote (in Arabo: Qass) Waraqa figlio di Naufal figlio di Assad. Ammirando Maometto (più giovane di lei di quindici anni), apprezzando, secondo la versione islamica, la sua fedeltà (che gli valse il titolo di “Amin”, fedele) sembra essere stata lei a proporgli il matrimonio. Maometto ha chiesto la mano di Khadigia al cugino presbitero Waraqa. Alcuni autori pensano che il matrimonio sia stato cristiano. Fatto sta che Maometto non ha preso un’altra moglie durante la vita di Khadigia, sia a causa dell’indissolubilità del matrimonio cristiano contratto, sia perché dipendeva finanziariamente da lei, ed anche perché la venerava e stimava. D’altro canto, certe tradizioni riferiscono che da quest’unione siano nati cinque figli: un maschio, Al-Qasem, e quattro figlie: Zainab, Ruqaia, Um-Culthum e Fatima.

Le fonti islamiche riferiscono che, all’età di quarant’anni, in una caverna del monte Hirà’ vicino alla Mecca, Maometto ebbe una visione dove venne chiamato “Messaggero di Allah”. Sorpreso e spaventato da questa visione, corre dalla moglie Khadigia, la quale consulta il cugino Waraqa che dichiara che questa sarebbe “La Legge di Mosè”, cioè che il messaggio di Maometto sarebbe stato una continuazione della missione e della profezia di Mosè, interlocutore di Dio e legislatore.

Al-Bukhari nel suo “Sahih” (cioè La Vera Tradizione), I, p.7 scrive: “Waraqa era un uomo convertito al cristianesimo... scriveva il Vangelo in ebraico... subito dopo la morte di Waraqa, la Rivelazione (a Maometto) si è intiepidita”.

Questo “Vangelo ebraico” sarebbe il Matteo aramaico, o il cosiddetto “Evangelium juxta Haebreos” menzionato da san Girolamo - il “Vangelo degli Ebioniti”? La versione islamica racconta che la Rivelazione a Maometto si è fermata o intiepidita per la durata di tre anni, periodo nel quale lui pensava a suicidarsi. D’altra parte, una domanda s’impone: quale era il rapporto tra

Waraqa e la “Rivelazione” a Maometto, mentre si sostiene che questa veniva direttamente da Dio, che mandava l’angelo Gabriele per pronunciare i “versetti” e dettarli a Maometto?

A - Khadigia e Gabriele

Ibn-Hisciam (Biografia di Maometto, I, p. 257-258, Tabari, II, p. 302-303) racconta che Maometto ricevette delle visioni a casa. La moglie Khadigia gli ha domandato se quel personaggio che lui vedeva era un angelo o un demonio. Un giorno che Gabriele apparve a Maometto, Khadigia ha chiesto al marito di sedersi sulle sue ginocchia. Maometto vedeva ancora Gabriele. Ma quando Khadigia ha tolto il velo dalla sua testa, Gabriele è scomparso. E quindi essa annunciò trionfalmente al marito: “Rallegrati, questo era un angelo e non un demonio” (perché Gabriele, per modestia, non volle guardare il volto di Khadigia).

In un’altra versione Bukhari riporta che Khadigia, sempre nello scopo di mettere Gabriele alla prova, introduce Maometto tra lei e i vestiti di lei. Ovviamente Gabriele scappa per modestia e ottiene un certificato di buona condotta e di natura angelica.

B - Aiscia e Gabriele

La più giovane delle mogli di Maometto, Aiscia, figlia di Abu Bakr, futuro primo Califfo, è stata sposata all’età di nove anni (mentre Maometto ne aveva 45). Era l’unica vergine che lui aveva sposato, le altre erano o vedove o divorziate (ripudiate). Nel libro “Le Luci di Maometto” (“Al-Anwar Al-Muhammadiyah”), l’autore, An-Nabahani, dà, dopo la morte di Khadigia, l’elenco di 35 unioni di Maometto, con spose e concubine.

Aiscia, intelligente e gelosa, non aveva peli sulla lingua. Era la privilegiata. E quando le altre parlavano di lei, Maometto le sgridava dicendo: “Non fatemi del male nella persona di Aiscia, perché la Rivelazione non è scesa su di me mentre stavo a letto con nessuna di voi eccetto Aiscia”. In altre parole, Maometto afferma di aver regolarmente ricevuto la Rivelazione Coranica a letto con Aiscia. (Cf. Le Quaranta Qualità delle Madri dei Credenti (Mogli di Maometto), Ibn Assaker, p. 75).

Nota: Uno potrebbe qui notare una contraddizione o incoerenza: l’angelo Gabriele (Gibril) che prese la fuga per non guardare il

volto di Khadigia non esita a trasmettere delle “rivelazioni” a Maometto mentre costui stava a letto con Aiscia.

Una volta, però, Aiscia non si ritenne soddisfatta dalla “Rivelazione”. Un giorno un’altra donna si offrì in matrimonio a Maometto e costui l’ accettò. Aiscia commentò spontaneamente: “Non c’è niente di buono in una che si offre ad un uomo”. Ma Maometto rispose che questa è appunto una Rivelazione di Allah che gli avrebbe dettato: “O profeta, noi (=Allah) ti rendiamo lecite le tue mogli alle quali desti la loro dote, e le schiave che possiede la tua destra, del bottino che Dio ti ha concesso, ti abbiamo reso lecite le figlie di tuo zio e le figlie delle tue zie paterne, le figlie di tuo zio e le figlie delle tue zie materne, le quali hanno emigrato con te, E TI ABBIAMO RESO LECITE QUALSIASI DONNA CREDENTE QUALORA ESSA SI OFFRA AL PROFETA AL DI SOPRA DEGLI ALTRI CREDENTI”. Allora Aiscia rispose subito: “Io vedo che il tuo Signore Dio non fa altro che affrettarsi per soddisfare subito le tue concupiscenze” (La Collana Preziosa, p.120; altri commentatori riferiscono questo commento di Aiscia a proposito del Corano 33,49 e 51).

Quando la stessa Aiscia, dopo una notte con il giovane Saffuan Ben Al-Mu’attal, è stata accusata di adulterio, Ali, cugino di Maometto, gli aveva consigliato di ripudiarla o di abbandonarla. Essa si è sentita offesa da ciò che considerava una calunnia. A giustificarla sono stati dei “versetti” del capitolo “La Luce” (Corano 24,11).

Probabilmente per dimostrare che la mestruazione non è un’impurità che impedisce la lettura del Corano, Aiscia dichiara che Maometto “si chinava sul mio grembo, quando avevo la mestruazione, e recitava il Corano” (Al-Bukhari, I, p. 63).

Una volta chiesero ad Aiscia che fine avesse fatto il versetto della lapidazione: “Se l’anziano e l’anziana commettono l’adulterio lapidateli assolutamente...”, essa rispose: “Si ammalò il Messaggero di Dio (cioè Maometto) e eravamo occupati e preoccupati per lui. Quel versetto si trovava in un pezzettino di carta sotto il suo letto. Un insetto venne e divorò il pezzo di carta” (“Amali Abdillah Al-Mahamilyy, n.2, p. 51).

C - Stato di Maometto durante le “Rivelazioni”

Le fonti islamiche riferiscono che Maometto tremava, o sentiva freddo in piena estate d'Arabia. Il suo corpo diventava pesante. Lui emetteva dei gridi simili a quelli delle pecore...

La versione ordinaria mette Maometto e solo lui come beneficiario e recipiente della Rivelazione. In parecchi testi, però, dei Compagni di Maometto, soprattutto Umar Ibn-Al-Khattab, sembrano godere come lui del favore della Rivelazione.

D - Le Approvazioni (“Muafaqat”) di Umar e di altri Compagni

Le “approvazioni” sono frasi dette da Umar Ibn-Al-Khattab e che Maometto dichiara “discese” da Dio e quindi comanda di scrivere nel Corano. Secondo Abu Huraira Maometto avrebbe detto: “Dio ha messo la verità sulla lingua e sul cuore di Umar”. Invece Ali aggiungeva: “tra di noi dicevamo che un angelo parlava nella bocca di Umar... nel Corano si trova un parere di Umar”. Mugiahid spiegava: “Umar esprimeva un parere, e dei versetti coranici esprimevano successivamente quel parere”.

Dettaglio delle “approvazioni”

Ecco l'elenco, secondo Saiuti Ibn Hisciam, Al-Imadi ed altri, di frasi di Umar Ibn-Al-Khattab in seguito approvate da Maometto come parola di Allah da scrivere nel Corano: Umar ha proposto a Maometto di santificare la Ka'ba, presunta stazione di Abramo (2: 125 (119); Umar ha suggerito a Maometto di imporre il velo alle sue donne (33: 53)

Le mogli di Maometto gli “logoravano il fegato” con le loro gelosie ed intrighi femminili. Umar le ha minacciate: “Può darsi che il suo Signore (=di Maometto), se egli vi ripudia, dia, a lui, in cambio di voi, altre mogli migliori di voi...”. Maometto approvò (Corano 66: 5).

Al sentire le frasi coraniche: “Noi creammo l'uomo di argilla fina poi lo ponemmo come una goccia di sperma in un ricettacolo sicuro...” Umar, entusiastico, si esclamò: “BENEDETTO SIA QUINDI DIO, IL MIGLIORE DEI CREATORI”. Maometto gli chiese di scrivere il proprio commento (cioè quello di Umar) nel Corano, e di fatti quest'esclamazione si ci trova: Corano 23: 14.

(Nota: L'espressione "Il migliore dei creatori" (qui è in 37: 125) suppone l'esistenza almeno di altri due creatori fuori di Dio...)

Umar ha sconsigliato a Maometto di pregare per dei pagani morti. Il Corano riproduce le parole di Umar in 9: 84.

Il Corano ripete la riflessione di Umar che è inutile chiedere il perdono di Dio per gli empì (Corano 63: 6). Umar spiegò ad un Ebreo: "Chi sarà nemico di Dio, dei suoi angeli, dei suoi apostoli, di Gabriele e di Michele, sarà punito da Dio...", parole approvate e registrate nel Corano 2: 98 (92).

Quando Aiscia è stata accusata di adulterio con Safuan, Umar protestò: "Gloria a te, o Dio! Questa è una grande calunnia!" Questo detto è stato approvato e registrato in Corano 24: 16 (15).

Un giorno, Umar dormiva. Un adolescente al suo servizio entrò nella sua stanza senza bussare. Quindi Umar ordinò: "Quando i vostri fanciulli avranno raggiunto l'età della pubertà, essi dovranno chiedere il permesso per entrare da voi...", parole approvate e registrate in Corano 24: 58...

Gli autori citati attribuiscono altri testi coranici "rivelati" e altre legislazioni a delle iniziative o parole di Umar in seguito applicate e registrate nel Corano, per esempio: la proibizione del vino, il canto del muezzin per invitare alla preghiera, la liceità dell'atto coniugale nelle notti del Ramadan, il venerdì come giorno sacro per i musulmani...

E - Intervento di Satana nella Rivelazione?

In Corano 22: 52 (51): "Noi non abbiamo mandato prima di te alcun apostolo o profeta, senza che, quando esso predicava e recitava appassionatamente, Satana non gettasse qualche errore nella sua predicazione; però Dio annienta quel che Satana vi getta di erroneo; Dio, quindi, confermerà i suoi segni = e Dio è sapiente e saggio".

Certi commentatori autorizzati (per esempio Tabari) scrivono che questo testo coranico allude a Corano 53: 19ss e si spiega tramite esso: Maometto si trovava con alcuni politeisti (pagani) della tribù di Quraish. Desiderava tanto attirarli e far piacere a loro. Quando Maometto si mise a recitare il testo coranico: "Che pensate voi di Al-Lat (dea pagana araba come le altre due seguenti), Al-Uzza, e di Manat, quella terza (dea)?", Satana gli ispirò - a sua insaputa -: "Quelle sono le divinità sublimi, e la loro intercessione è

certamente richiesta”. i pagani Quraisciti, incantati, gridarono: “Maometto ha riconosciuto le nostre divinità”. Maometto successivamente dichiarò che le lodi da lui fatte alle false divinità erano state ispirate da Satana. E quindi le due frasi: “Quelle sono le divinità sublimi, - e la loro intercessione è certamente richiesta” sono state abrogate e cancellate dal Corano (Tabari, Storia dei Messaggeri e dei Re, II, pp. 337-340).

Nota: Dopo il libro di Salman Rushdie “Verseti Satanici”, più autori musulmani hanno negato questa interpretazione di Corano 22: 52 (51) lasciando questa problematica e globale affermazione coranica senza spiegazione: come mai Allah dice che Satana interveniva e ispirava delle parole sataniche ad ogni messaggero e profeta prima di Maometto?

In ogni caso, prima di leggere il Corano e di invocare il Nome di Dio (Allah), Maometto e gli altri Musulmani cominciano per una specie di esorcismo, con le parole: “Mi rifugio presso Allah, fuggendo dal Diavolo “ (Corano 16: 98).

La vita personale e matrimoniale di Maometto

Contrariamente alla poligamia di Abramo, Davide, Salomone o altri personaggi del Vecchio Testamento che non sono mai state approvate da Dio, né sono state il frutto di un’iniziativa divina, il Corano e le biografie di Maometto presentano la sua poligamia come direttamente e immediatamente voluta da Allah (Corano 33: 49 (50)).

Per noi cristiani, la poligamia è adulterio. Un matrimonio che segue un divorzio è peccaminoso. Mentre ai musulmani è consentita la poligamia (quattro spose simultanee e un numero non definito di concubine), Maometto ha un privilegio “profetico”: a lui vanno consentite come spose ciò che viene concesso ai musulmani come concubine (all’origine schiave di guerra). Mentre le vedove musulmane e le mogli musulmane solennemente ripudiate diventano libere di risposarsi, le mogli di Maometto, a causa dell’onore di “MADRI DEI CREDENTI” non si possono risposare dopo di lui, né dopo che lui le avesse ripudiate né dopo la sua morte (Corano 33: 53).

Esplicitamente si attribuisce ad una volontà di Allah il matrimonio di Maometto almeno con Aiscia e con Zainab figlia di Giahsh, propria cugina (di primo grado).

Il matrimonio con Zainab figlia di Giahsh (Corano33: 36-40)

Maometto aveva ricevuto da Khadigia, come regalo di nozze, uno schiavo chiamato Zaid figlio di Haritha. Maometto l'ha adottato e così è diventato Zaid figlio di Maometto. Il giovanotto sposò Zainab, figlia della zia di Maometto. Dopo un certo periodo, degli scontri sono avvenuti nella giovane coppia. Maometto, come "padre e suocero", interveniva per riconciliare gli sposi. Un giorno Zainab, dalla finestra, lo invitò ad entrare a casa sua ma lui rifiutò dato che suo marito Zaid era assente. Il vento mosse i capelli di Zainab, Maometto vide più che mai la bellezza della propria cugina e mormorò: "Benedetto Dio che cambia i cuori".

Nei suoi interventi, Maometto sempre esortava Zaid, suo figlio adottivo, a non ripudiare la moglie Zainab. Ma più tardi, Maometto cominciò ad avere dei sentimenti profondi per la propria cugina, sua "nuora", Zainab. Si capisce il conflitto interiore felicemente risolto da una "rivelazione ad hoc": Allah, dal settimo cielo (come si vanterà Zainab) decreta ufficialmente il matrimonio di Maometto e di Zainab rivolgendo queste parole al "padre - suocero" sollevato, e liberato dai suoi legami di adozione:

"(O Maometto), tu dicesti a colui (=Zaid bin Harithah) al quale Dio aveva accordato un favore e che tu pure avevi favorito (cioè adottato ed educato): "trattieni presso di te tua moglie e temi Dio", tenendo nascosto (o Maometto), nell'animo tuo, ciò che Dio stava per rendere palese... E quando Zaid ebbe cessato il suo rapporto con essa (letteralmente: ebbe ottenuto di essa ciò che lui voleva), TE LA FACEMMO SPOSARE (NOI=ALLAH), perché non gravi sui credenti alcun peccato nello sposare le mogli dei propri figli adottivi, dopo che questi abbiano cessato ogni rapporto con (quelle donne); l'ordine di Dio deve venire eseguito".

Nella frase precedente (33: 36) si legge la regola generale: "Non è conveniente ad un credente o ad una credente, quando Dio e il Suo Messaggero abbiano decretato qualcosa, che essi (il credente e la credente) ABBIANO LIBERTÀ DI SCELTA, per proprio conto; e chi disubbidisce a Dio e al Suo Messaggero erra di un errore evidente...".

Si legge in 33: 38 e 40: “Sul profeta (Maometto) non grava alcun peccato nel fare ciò che DIO GLI HA IMPOSTO... Non è Maometto il padre di nessuno dei vostri uomini...”. Quindi Maometto viene esonerato dagli obblighi e dai limiti matrimoniali dell’adozione di Zaid e di qualsiasi altro: tutto questo per decreto di Allah. L’adozione in Islam si vede abolita. Maometto può sposare tranquillamente Zainab che non è più la sua nuora dato che Zaid non è più suo figlio adottivo.

Altre fonti islamiche raccontano che Maometto promise a Zaid una bellissima huri (donne speciali del Paradiso) e affermano, che, durante la sua visita in cielo, Maometto la vide e si assicurò che essa era destinata a Zaid.

I figli di Maometto?

Secondo la versione prevalente, Maometto ha avuto figli solo da due delle sue donne: la prima Khadigia, e la schiava o concubina Maria la Copta che gli diede un figlio, Ibrahim, morto all’età di 18 mesi.

Se si calcola che Maometto ha consumato il matrimonio con trenta donne (su 36 nomi riferiti da Nabahani), risulta molto strano che solo due di quelle donne siano state feconde (e sembra che tutte e due siano state cristiane, almeno all’inizio). Qualche autore nega che i figli attribuiti a Maometto siano stati veramente suoi e trova la spiegazione della sterilità di Maometto nella proibizione coranica, alle sue mogli, di risposarsi “dopo di lui”.

Le stesse fonti islamiche presentano delle versioni varie e contraddittorie sulla discendenza di Maometto: Comunemente si parla di due figli (Al-Qassem e Ibrahim) e di quattro figlie: Zainab, Ruqaia, Um-Kulthum e Fatima. Altri autori aggiungono due figli: At-Tayyeb e At-Taher. Altri aggiungono un terzo figlio: Abdullah. Ed altri aggiungono altri quattro figli maschi: Al-Mutayyeb, Al-Mutahher, Abd-Manaf, Abdul-Uzzah (Hadith di Abi-Giahm Bahili, p 114). Altre tradizioni islamiche sostengono che Maometto ebbe solo figlie (secondo Abu-Hisciam Abdallah figlio di Muhammad figlio di Hanafia). In fine, secondo Ibn-Ishaq, un certo Al-Assi figlio di Wael Sahmi affermava senza batter ciglio che Maometto era sterile e che non occorreva avere paura di lui perché, dopo la sua morte, non ha nessuna discendenza per ricordarlo. Quest’episodio sembra essere all’origine della sura (capitolo) del Kauthar (Corano 108: 3): “In verità, chi ti odia è privo di prole”.

Omicidi dei nemici di Maometto

Considerando i suoi nemici o più esattamente i nemici del suo messaggio degli avversari di Allah stesso, Maometto mandava dei seguaci suoi per uccidere i nemici. Nel Vecchio Testamento non si riscontrano esempi di profeti che abbiano complottato per sopprimere i propri avversari. Il caso di Davide che, per concupiscenza nei riguardi di Betsabea, ne mandò il marito alla prima linea della battaglia, è il risultato di una passione che Dio e il suo profeta Natan disapprovano profondamente e castigano severamente. Invece nel Corano e nelle biografie di Maometto l'uccisione dei suoi avversari appare come direttamente voluta da Allah o almeno approvata da lui.

Nelle biografie scritte da Ibn-Hisciam ed altri si racconta che: La poetessa Assma' figlia di Marwan criticava e ridicolizzava Maometto il quale le mandò un uomo cieco Umair figlio di Adi. Essa si è fidata di lui. Ma lui l'ha uccisa con la spada. Maometto disse: "Se qualcuno vuol vedere un uomo che ha fatto trionfare Dio e il Suo Messaggero, che guardi Umair figlio di Adi".

Un Ebreo, di 120 anni, un certo Abu-Afak, componeva delle poesie contro Maometto il quale gli mandò Salem figlio di Umair che lo uccise con la spada. Maometto mandò cinque uomini per uccidere Ka'b figlio di Al-Ashraf perché questo metteva Maometto in ridicolo e incitava Quraish contro di lui. Questi l'hanno ammazzato e decapitato. Maometto mandò Abdallah figlio di Atik per uccidere un certo Abu-Rafe'.

Quando lo zio di Maometto, Hamza, venne ucciso nella battaglia di Uhod Maometto giurò di vendicarsi con la morte di 70 quraisciti.

Incursioni o invasioni di Maometto

Maometto ha personalmente guidato 29 invasioni (per esempio Contro Wadan, Buat, Badr, Bani Qunaiqa', Karkarah, Ghatafan, Uhud, Bani Nadir, Bani Quraizah, Daumat Al-Gandal, Bani Mustalik, della Trincea (Khandak), Bani Lahyan, Hudaibiih, Khaibar, la "conquista" della Mecca, Ta'ef Tabuk).

Attraverso i suoi generali, Maometto ha organizzato 49 escursioni o invasioni (secondo altre fonti: più di settanta). Mentre, nell'Antico Testamento, Giosuè combatteva i pagani per conquistare la Terra Santa, immaginando che i suoi nemici fossero i

nemici di Dio e che un'eventuale vittoria dei pagani avrebbe significato la sconfitta di Dio (!) da parte delle divinità pagane, Maometto aggredisce delle tribù di Ebrei (quindi monoteisti!), come Bani Nadir, Quraizah e Khaibar (dove vivevano cristiani). Maometto si proponeva di propagare il suo messaggio tramite la guerra (cosa che i profeti del Vecchio Testamento non hanno mai tentato). Mentre per gli Ebrei, in tempi di "guerra santa" (ebraico: herem), bisognava uccidere gli uomini (maschi), catturare donne e bambini e bruciare le spoglie per non lasciarsi profanare dai pagani, Maometto ordina di uccidere gli uomini, di prendere prigionieri donne e bambini e di prendere il bottino un quinto del quale è riservato a lui, Maometto (Corano 8: 41). Per noi cristiani, la "guerra santa" di Giosuè o di Elia faceva parte delle imperfezioni del Vecchio Testamento ed è inaccettabile sette secoli dopo il Nuovo Testamento. D'altro canto, il Corano e "l'Islam" si presentano come la religione completa, quindi non dovrebbe contenere queste imperfezioni che costituiscono, pure, una regressione non solo in paragone alla Nuova Alleanza ma anche con la Vecchia.

Un fatto potrebbe illustrare l'imperfezione delle incursioni: in un'invasione di una tribù ebrea, un certo Dihyah della tribù di Kalb (uomo di un bellissimo aspetto, tanto è vero che Maometto dice che alle volte Gabriele gli appariva col volto di questo Dihya) chiede a Maometto il permesso di prendere una schiava catturata. Sceglie la bellissima Safyyah, figlia di Huyay. Qualcuno lo vede con essa. Corre da Maometto, protestando che questa "signora dei figli di Quraizah e del Nadir conviene solo allo stesso Maometto", il quale domanda di vederla. La prende per sé e suggerisce a Dihya di scegliersene un'altra.

L' "ascensione" di Maometto

Mentre certe tradizioni e biografie affermano che avvenne un'ascensione fisica di Maometto, su una specie di mulo bianco che volava come il lampo (dove il nome "buraq" da "barq", lampo), Aiscia affermava: "Il corpo del Messaggero di Allah non venne trasportato ma solo il suo spirito" (Cf. Al-Baladhuri, Genealogie dei Nobili, I, p. 256). Il Corano (17: 60) echeggia questa discordia e confusione: "Noi (Allah) non ti ponemmo la visione che ti mostrammo se non come argomento di disputa tra gli uomini".

II IL CORANO: “RIVELAZIONI” E REDAZIONE

A - Versetti dettati

Secondo la fede islamica, Allah, tramite l'angelo Gabriele, dettava a Maometto i versetti del Corano. Maometto NON li scriveva ma, a sua volta, li dettava ad altre persone, Compagni o mogli. Non si tratta qui di criticare questo modo di concepire la Rivelazione come dettato (molto vicino alla dettatura), dove l'uomo non ha assolutamente niente da dire: nessuna personalità, nessuna volontà, nessuna dignità. Ovviamente, nella visione islamica, il Corano è solo Libro di Dio, mentre la Bibbia è Libro divino e umano nello stesso tempo.

A parte questa considerazione, la stessa versione islamica ci riferisce gli inconvenienti del fatto che Maometto NON scriveva, né immediatamente né più tardi, le “rivelazioni ricevute e dettate”, che Allah “faceva scendere su di lui”.

Nota: Una certa tradizione islamica sostiene che appunto l'analfabetismo di Maometto era la prova della sua profezia e della bellezza (almeno linguistica) del Corano descritto come “insuperabile” o “inimitabile”. Ma le stesse fonti islamiche narrano che, almeno poco tempo prima della sua morte, M. scriveva. Altri commentatori intendono l'aggettivo “ummii” detto di Maometto no nel senso di analfabeta ma come “gentile” facendo parte degli “Ummiim”, gente (pagana) senza Sacre Scritture. Vedere questo senso in Corano 3: 20 e 75; 2: 78; 42: 52; 93: 7; 29: 48; 96: 1 e 3; 62: 2

B - GRAVI INCONVENIENTI: **Oblio, perdita, cambi**

(1) L'oblio di maometto

Fin dall'inizio, Allah previene Maometto contro il pericolo dell'oblio, cf. Corano 87: 6 - 8. Dio avvisa che dimenticherà solo ciò che Allah stesso permetterebbe di dimenticare. Maometto, al sentire la lettura (coranica) di Abbad bin Bascir: “Abbad mi ha ricordato tale e tale versetto di cui mi ero scordato” (Muhammad Al-Kalbii, Kitab At-tashil li'ulum at-tanzil, IV, pp. 193-194. Ma siccome l'oblio è inevitabile, Allah compensa: “Per qualsiasi

versetto che abrogheremo o ti faremo dimenticare, NE ACCORDEREMO UNO MIGLIORE O EGUALE AD ESSO...” (Corano 2: 106 (100)).

(2) Perdita di tanti testi coranici

Nafi' Ibn Umar avvisò: “Che nessuno di voi si vanti di dire: “Ho ritenuto tutto il Corano!” Che ne sa? Che dica soltanto: “Ho ritenuto ciò che me n’è stato palese” (cf. Sayuti, la perfezione nelle scienze del Corano, II, p. 25).

Umar Ibn Al-Khattab ha domandato a Abd-Rahman Ibn Auf: “Non hai trovato tra i versetti scesi su di noi: “Lottate nel Gihad come avete lottato la prima volta?” Rispose: “Questa frase è caduta, con altre del Corano” (id. Ibid.)

Secondo **Ubayy Ibn Ka'b** (autore di un “corano” scomparso), Maometto gli disse: “Allah mi ordinò di recitare il Corano davanti a te. Ecco: “Se l’uomo chiede di avere una valle di danaro, e se gli viene data, ne chiederà una seconda, e se ottiene la seconda ne chiederà una terza. Niente riempie lo stomaco dell’uomo eccetto la polvere (della tomba)”- questi versetti NON li troviamo nel Corano (attuale)”.

Abu Mussa Al-Ash'ari (autore di un altro “corano” scomparso): “Leggevamo un capitolo del Corano (simile a quelli di lode) ma l’abbiamo dimenticato. Io, però, mi ricordo di queste parole: “O voi che credete, non dite senza fare, altrimenti questa sarà una testimonianza contro di voi nel giorno del giudizio” (Questo versetto è assente del Corano attuale).

Ur'a Ibn Az-Zubair riferisce che Aiscia diceva: “Il capitolo delle Frazioni (Corano 33 che contiene 73 “versetti”) era composto di duecento versetti. Ma quando Uthman scrisse i “Libri” (cioè il Corano attuale) abbiamo conservato solo quelli che esistono ora”. (Sayuti, ibid.) Ubayy Ibn Ka'b invece dichiarò a Durrah Ibn Hubaish che questo stesso Capitolo 33 (Le Frazioni) “era uguale al Capitolo della Vacca” (Cap. II) cioè 286 versetti.

LA MORTE di coloro che MEMORIZZAVANO il Corano

Due anni dopo la morte di Maometto (nel primo anno del Califfato di Abu Bakr), è sorto Musailamah, falso profeta. Abu Bakr preparò un esercito islamico per combatterlo (una specie di inquisizione). Molti “huffaz” (uomini che avevano imparato il

Corano a memoria) parteciparono a questa guerra e più di settanta di loro furono uccisi a Yamamah. Allora Umar Ibn Al-Khattab suggerì a Abu Bakr di raccogliere i versetti coranici, dispersi qua e là, nei manoscritti e “nei petti degli uomini”.

Cf. Per le citazioni seguenti l’opera di Sayuti, *La perfezione nelle scienze del Corano*; “Il Libro dei vari Corani (“Kitab Al-Masahif” di Ibn Abi Dauud, il Commentario di Tabari...) Secondo Ibn Abi Dauud, un giorno Umar Ibn Al-Khattab chiese di un versetto “del Libro di Allah”. Gli risposero: “Questo versetto si trovava col Tale dei Tali. È stato ucciso nel giorno della Yamama” (nella guerra contro Mussailamah). E quando Abu Bakr e Umar domandarono al giovanotto Zaid bin Thabit di raccogliere il Corano egli commentò: “Era più facile per me trasportare una montagna che raccogliere il Corano! E mi sono messo a ricercare i versetti. Ho trovato la fine della sura 9 con Abu Khuzaimah Al-Ansariy (di Medinah)

DIECI CORANI DIVERSI (oggi se ne vede solo uno)

Ecco l’elenco dei vari corani (Massahif, plurale di mushaf) esistenti prima della “recensione” di Uthman (terzo califfo): Il corano di Salem Ibn Ma’kal (secondo Ibn Ashtah citando Abi Baridah). Il corano di Abdallah Ibn Abbas, discepolo di Ali (cugino di Maometto). Corano menzionato da Sciahristani. Il corano di Uqbah Ibn Amer, uno dei Compagni di Maometto. Il suo corano esisteva nel 925 d.C. Il corano di Miqdad Ibn Umar, un altro Compagno di Maometto: questo corano era diffuso in Siria. Il corano di Abu Mussa Al-Ash’ari; corano diffuso a Basra (Irak). Assomigliava ai corani di Ibn Mass’ud e di Ubayy Ibn Ka’b. Era noto per le sue divergenze dal corano di Uthman. Il corano di Ubayy Ibn Ka’b. Era uno dei segretari di Maometto. Era uno dei pochi che avevano memorizzato tutto il Corano. La sua versione è diversa dal Corano di Uthman, nel numero dei suoi capitoli e nel loro ordine. Contiene 116 capitoli (invece dei 114 classici, quindi due capitoli in più).

Il corano di Abdallah Ibn Mass’ud. Benché Maometto l’avesse lodato dicendo: “Se volete leggere il Corano fresco come è sceso, prendete la lettura di Ibn Mass’ud”, il Comitato di Uthman (terzo califfo) ha respinto la versione del nostro Ibn Mass’ud il quale non nascose il suo rammarico, protestando: “Come ordini, o Uthman, di abbandonare la mia lettura (cioè il suo corano) e accetti

e raccomandi la lettura del giovanotto Zaid mentre io ero musulmano e sentivo il Corano - settanta volte - dalla bocca del Profeta?. In quel tempo Zaid (bin Thabit) si trovava ancora nelle viscere della sua madre!!!” E Abdallah Ibn Mass’ud logicamente concluse: “Abbandonerò il Corano di Uthman (che sarebbe l’attuale) perché è l’opera di un uomo” - cioè NON è parola di Dio! (Secondo Ibn Abi Dauud e altre tradizioni).

Il Corano di Aiscia, raccolto, per lei, da Abu Yunis.

Il corano di Afsa, figlia di Umar bin Al-Khattab, altra sposa di Maometto. Quel corano è stato raccolto per lei dal suo schiavo Umar Ibn Rafi’. Era lo stesso del corano di Zaid Ibn Thabit affidato a essa o un altro?

Il Corano di Ali Ibn Abi Taleb, chiamato “L’abrogante e l’abrogato” menzionato da Al- Ya’cubi, Ibn An-Nadim, Sayuti, l’Imam Muhammad Al-Baqer ed altri. Stranamente, si riferisce che Ali (cugino e genero di Maometto) lodò il lavoro di Zaid (sotto gli ordini di Uthman), lavoro che consistette ad eliminare i vari corani, compreso quello di Ali stesso! (Secondo Ibn Abi Dauud e Sayuti). Ma durante il periodo degli Omeiadi, sembra che il governatore avesse cambiato tanto nel Corano (col pretesto di metterci le vocali). D’altro canto, il califfo Abdil-Malik Ibn Marwan dichiara: “Ho paura di morire nel mese di Ramadan: è il mese in cui sono nato e sono stato eletto CALIFFO e in cui HO RACCOLTO IL CORANO!” (cf. Abdar-Rahman Al-Baladhuri, “Genealogie dei Nobili”, XI, p. 264). Difatti, la frase di Corano 17: 1 indica che è posteriore alla costruzione della moschea Al-Aqsa a Gerusalemme (tempo degli Omeiadi): “Lode a Colui il quale trasportò il Suo servo (cioè Maometto) di notte dal Tempio Sacri (cioè della Mecca) al Tempio Lontano (cioè Al-Aqsa di Gerusalemme) del quale benedicemmo il recinto...”. Ora, durante la vita di Maometto, NON era ancora costruita la moschea Al-Aqsa né se ne poteva “benedire il recinto” o “i dintorni”.

Cambi

Esistono delle letture varie, alle volte contraddittorie, di testi coranici. Allora Maometto dichiarò: “Questo Corano è sceso (dal cielo) sotto sette lettere (cioè forme) diverse; leggetelo quindi come meglio potrete”. In pratica, Maometto afferma che il testo coranico

è suscettibile di sette letture diverse (eventualmente contraddittorie).

Nel “Sahih” di Al-Bukhari si dà un esempio di questa diversità: “Umar Ibn Al-Khattab disse: Ho sentito Hisham Ibn Hakim che leggeva la sura (il Capitolo) del Furkan (Del Discernimento - o della Salvezza) durante la vita del Messaggero di Allah (=Maometto). La leggeva in vari modi (o lettere) che non avevo MAI sentito dal Messaggero di Dio. Ho aspettato la fine della preghiera per domandargli: “Chi ti ha fatto leggere così questo capitolo?” Rispose: “Il Messaggero di Allah!” Gli disse: “Bugiardo!” E lo presi con me da Maometto il quale diede ragione ad entrambi perché disse: “Questo Corano scese (dal cielo) in sette lettere”, cioè sotto sette forme.

Ubayy Ibn Ka’b racconta: “Sono entrate nella moschea. Ho pregato e ho letto il Capitolo 16 (Le Api) del Corano. Poi, vennero due uomini che lessero contrariamente e diversamente da me. E mi sono messo a dubitare (del Corano), peggio di quando ero pagano” (Il Commentario di Tabari I, 24-25).

Abrogazioni (o contraddizioni)

Ali Ibn Abi Taleb domandò a un Qadi (giudice religioso musulmano): “Sai, nei testi coranici, quali abrogano e quali sono stati abrogati?” Gli rispose: No. Disse Ali: “Erri e fai errare gli altri e li porti alla perdizione”. (Sayuti, La perfezione nelle scienze del Corano, II, p. 20).

L’abrogazione consiste in questo: Allah rivela un testo. Più tardi, per un motivo o l’altro, Allah lo cancella e, alle volte, lo sostituisce (Corano 2: 106 (100)). Gli interpreti islamici non sono arrivati all’unanimità nei riguardi dell’abrogazione. Sayuti, per esempio, elenca 21 versetti (tra abroganti e abrogati).

Le abrogazioni coraniche avvengono in tre modi diversi:

1. Il testo e la sua applicazione sono stati cancellati: Abu Mussa Al-Ash’ari parla di “versetti scesi (dal cielo) poi ripresi” da Allah. Interi capitoli, “uno simile al capitolo 9, scese (dal cielo) poi è stato elevato”. Scomparvero quindi quei testi e non sono più validi come legge di vita.

2. Il testo è stato cancellato ma è sempre valido come legislazione: Esempio: “il versetto della lapidazione”: anche se il testo è stato “elevato”(cioè cancellato dal Corano), deve sempre essere applicato.

3. Il testo è rimasto nel Corano ma non è più valido come legislazione: In questi casi un testo coranico ne abroga un altro... Certi autori vedono “l’abrogazione” nello stesso capitolo 33 tra 49-51, e, d’altra parte, 52. Si legge in questo ultimo “versetto”: “NON ti è permesso di prendere altre mogli, in avvenire, né di mutare, con esse, alcuna delle tue mogli, anche se la bellezza di quelle ti piacesse, eccettuate le schiave che possiede la tua destra; e Dio sorveglia ogni cosa”.

Anche se questo “versetto 52” viene dopo i precedenti vv. 51-52, l’esegesi islamica afferma che è stato (cioè il v. 52) abrogato dai precedenti (i quali dunque sono l’ultima parola in merito): “O profeta, NOI (=Allah) ti abbiamo reso lecite le tue mogli... le tue cugine... le schiave... e qualsiasi donna credente, qualora essa si offra... TU puoi rimandare il turno di quelle di esse che TU vuoi, e accogliere presso di TE (cioè nel tuo talamo) quelle che TU vuoi, e quelle che TU desiderassi fra le lasciate da TE in disparte, né, con ciò, graverà peccato su di te; questo è il modo più acconcio perché esse rimangano soddisfatte, non si rattristino e siano contente di quanto TU concedi ad ognuna di esse; e Dio sa ciò che è nei vostri cuori, poiché Dio è sapiente e clemente”. Gli autori musulmani riportano qui il commento (autorizzato) di Aiscia: “Vedo che il tuo Signore Dio non fa altro che affrettarsi per compiere subito le tue concupiscenze”.

C - I racconti coranici su personaggi dell’Antico e del Nuovo Testamento

I testi coranici assomigliano più ai racconti talmudici rabbinici che a quelli dell’Antico Testamento, e più agli scritti apocrifi cristiani che al Nuovo Testamento canonico. Esempi: Caino impara da due aquile come seppellire il fratello Abele; le donne egiziane si tagliano le dita con coltelli al vedere la bellezza straordinaria di Giuseppe; Gesù bambino parla per difendere l’onore della Sua Mamma Vergine; fabbrica degli uccelli di fango: ci soffia sopra e volano ...

Cf. Al-Kissa’i, “Storie dei profeti”; Tabari e altri Commentatori del Corano; paragonare con D. Sidersky, “Les origines des legendes musulmanes dans le Talmud”; Abraham I. Katsh, “Judaism in Islam”.

D - L'inimitabilità del Corano, “meraviglia di lingua araba”

Per apprezzare tale “inimitabilità” o eccellenza unica (arabo “I’giaz”) bisogna sapere benissimo l’arabo. D’altro canto, tale pregio NON è traducibile e scompare nelle traduzioni: “Traduttore traditore”.

Nota: Per l’Islam come per la Chiesa e la scienza, le versioni o traduzioni NON sono il punto di riferimento ufficiale dato che hanno i testi originali. Le traduzioni servono per le persone che non hanno la possibilità di imparare a fondo le lingue originali dei testi sacri.

Ma nel Corano si riscontrano molte parole “straniere”, NON arabe, anche se l’equivalente arabo esiste: per esempio Ingil (dal greco “Evangelion”) invece di “Bushra” o “Bisciara”; Thorah (ebraico) invece di “Sciari’ah”; “giuhannam” (ebraico) invece di “giahim” ecc...

Più strane sono delle dichiarazioni di Maometto o di qualche suo Compagno: al giovanotto Zaid Ibn Thabit che doveva studiare (e più tardi raccogliere) il Corano, Maometto raccomanda di imparare ... il siriano, “la lingua di Abramo” (il caldeo), e non ha detto “l’arabo”! Cf. Abdallah Al-Qattan, Biblioteca Dhahiryyah di Damasco, serie 31, p. 181. Umar Ibn Al-Khattab domandò a Maometto: “Come mai sei il più eloquente di noi (cioè in arabo, la lingua di Quraish) anche se non sei della nostra discendenza”. M. rispose: “La lingua di Ismaele (=l’aramaico o il caldeo) stava per scomparire, allora Gabriele (l’angelo) venne e me l’insegnò” (Hadith di Ibn Al-Ghitrif, biblioteca dhahiryyah di Damasco, serie 40, p. 46).

E - Valori religiosi nel Corano

L’unicità, la trascendenza di Dio, i Suoi attributi: santità, giustizia, misericordia, onniscienza si trovano già nel Vecchio Testamento e sono dei valori del Giudaismo ripresi dal Cristianesimo e dall’Islam.

I pilastri dell’Islam: la preghiera, l’elemosina, il digiuno, il pellegrinaggio e la prima parte della “professione di fede” (sull’unicità di Dio) sono elementi in comune col Giudaismo e il

Cristianesimo. Ciò che distingue l'Islam è la "testimonianza per Maometto come Messaggero di Allah".

Nel Corano, Gesù (Issa) è figlio della Vergine Maria (identificata nel Corano, a quanto pare, con Miriam figlia di Amiram (Imran) e sorella di Aronne e di Mosè - malgrado tredici secoli di distanza). Lui è il Messia ("Massih"), "parola di Dio... e uno spirito proveniente da Allah" (Corano 4: 171). Nel Corano, Gesù è l'unico descritto come "parola di Allah e spirito proveniente da Lui". Sua Madre, Mariam è l'unica Donna menzionata per nome nel Corano.

L'Islam nega l'Incarnazione e la Redenzione. La ricompensa eterna ("il paradiso" - parola persiana) consiste, afferma il Corano, nella "visione di Dio" (cf. La bellissima espressione di Corano 75 (sura della Risurrezione): 22 - 23: "Vi saranno, in quel giorno, volti splendenti ("naddirah") guardanti ("nathirah") verso il loro Signore"). Ma, d'altra parte, lo stesso Corano, in vari capitoli, soprattutto 2; 55; 56; presenta un paradiso afrodisiaco, pieno di piaceri fisici e sensuali, soprattutto per gli uomini (piuttosto che per le donne). Qualche autore (moderno) interpreta metaforicamente quelle "delizie", contrariamente alla Tradizione islamica molto ricca in dettagli anche fisiologici.

Nella Bibbia il paradiso eterno NON viene mai descritto come stato né luogo di delizie fisiche tantomeno sessuali. Gesù disse esattamente il contrario ai Sadducei (cf. Matteo 22, 30).

F - Imperfezioni e regressione nella morale coranica

(1) Superiorità morale dell'Antico Testamento sul Corano:

Questi sono alcuni punti sommari:

- Nell'A.T. NON ci sono abrogazioni: Dio NON si contraddice, contrariamente al Corano dove (cf. Sopra) tanti versetti annullano altri...
- Dio tre volte SANTO (cf. Isaia 6) NON ordina né approva la poligamia né il divorzio (ma soltanto lo regola). Il Deuteronomio (24: 4) proibisce che la moglie ripudiata e risposata con un altro uomo torni al suo primo marito, il Corano invece impone alla moglie solennemente ripudiata dal marito di sposarne un altro, per poter tornare al primo (2: 229-230).

- La “guerra santa” nell’Antico Testamento non ha mai come scopo di propagare il Giudaismo.
- Dio NON prepara per gli eletti nel paradiso eterno delle delizie fisiche (sessuali).
- I profeti dell’A.T. NON mandano ad uccidere i propri nemici.

Uno potrebbe citare altri punti. Già gli esempi riferiti qui bastano per negare la teoria secondo la quale Maometto sarebbe “un profeta dell’Antico Testamento”. D’altronde, come può uno essere “(vero) profeta della Vecchia Alleanza” se viene 600 anni DOPO la Nuova?

(2) Superiorità (sublimità) morale e spirituale del N.T. sul Corano

Ciò che ci interessa di più è l’inferiorità morale del Corano nei riguardi del Vangelo e del resto del Nuovo Testamento.

Nei “nomi più belli di Dio” (“Al-Asma’ al-Husna”) manca il più importante e il più commovente: “DIO è AMORE”. Non si legge nel Corano: “Amate i vostri nemici”, mentre nel Vangelo il nostro “prossimo” è ogni essere umano, anche il “samaritano” (cf. Luca 10), sembra che, nel Corano, solo “i credenti siano fratelli” (cioè i musulmani tra di loro). Contrariamente alla non violenza di Gesù, “mite ed umile di cuore”, che ha respinto ogni violenza e sgridò Pietro al Getsemani: “Rimetti la tua spada al suo posto, poiché tutti quelli che mettono mano alla spada, di spada moriranno” (Matteo 26, 52). Maometto, invece, guidò 29 incursioni e ne organizzò altre 49.

Gesù praticò la castità perfetta, predicò un matrimonio unico ed indissolubile e respinse il divorzio. Maometto predicò e praticò la poligamia e il ripudio delle donne- nel nome di Allah. Aveva dei privilegi unici in questo campo, contrariamente agli altri musulmani (cf. Corano 33).

Il Corano riafferma “la legge del taglione”: “Occhio per occhio, dente per dente” (aggiunge: “Anima per anima” - vendetta per l’omicidio). Mentre per il Nuovo Testamento, non esiste più discriminazione tra uomo e donna (non viene più praticata la circoncisione maschile; i diritti e i doveri della moglie e del marito sono completamente uguali nel matrimonio cristiano e negli altri doveri e diritti - rimane la questione del sacerdozio ministeriale), la donna, secondo il Corano, “è un campo da arare” come al marito pare e piace (2: 222). Secondo Maometto (cf. Sahih Al-Bukhari, I,

p. 64), le donne hanno MENO religione e meno intelligenza degli uomini. Le donne sono “naqissat”, etimologicamente “deficienti”. E quando Aiscia chiese una spiegazione a Maometto, rispose che la testimonianza della donna vale la metà di quella di un uomo perché la femmina ha meno intelligenza e che essa ha meno religione di lui perché durante la mestruazione la femmina è dispensata dalla preghiera e dal digiuno.

Nota: per stabilire un adulterio, ci vuole la testimonianza di quattro UOMINI MASCHI, e non si accetta quella di donne.

In un tribunale islamico, per stabilire un fatto, si richiede la testimonianza di due uomini maschi, o quella di un uomo e di due donne, ma è invalida quella di quattro donne (lo stesso vale per essere testimoni di un matrimonio).

Secondo la Legge islamica, la figlia eredita la metà del figlio maschio (cf. Corano 4: 11).

G - Atteggiamento del Corano nei riguardi degli Ebrei e dei Cristiani

Nel Corano si trovano 124 testi “favorevoli” o “benevoli” nei riguardi dei cristiani e degli Ebrei, descritti come “Gente del Libro” (“Ahl al-Kitab”). Ma, secondo Ibn Hazm, e Ibn Al-Arabi, tutti quei bei testi (del periodo meccano) sono stati annullati ed abrogati dal “versetto della spada” (Corano 9: 5 e 29): gli Ebrei e i cristiani sono liberi di mantenere la propria fede ma a due condizioni: devono pagare l’imposta pro capite (“giziah”) e debbono essere umiliati. Anzi, i musulmani non si debbono lasciare governare né dai cristiani né dagli Ebrei (Corano 5: 51; 4: 141; e 47: 34 - 35)

Queste frasi danno una dimensione politica all’Islam che divide il mondo in due: “dar al-islam”, la casa dell’islam (cioè i paesi già islamizzati); e “dar al-harb”, la casa della guerra (cioè da islamizzare con la “guerra”, ormai non sempre armata ma forse con la demografia e altri metodi). In ogni caso, il Corano è chiaro: “NON vi sia costrizione alcuna per la religione” (“La ikrah fid-din”). Quindi, almeno Ebrei e Cristiani vengono tollerati e non vengono (o non dovrebbero mai venire) obbligati a diventare musulmani.

Però si legge altrove nel Corano (48: 16): “Di’ agli arabi rimasti indietro: Voi sarete presto chiamati a combattere contro un

popolo dotato di forte coraggio; voi li combatterete o essi dovranno abbracciare l'ISLAM (o sottomettersi)". Mentre, secondo il Corano, Ebrei e Cristiani sono liberi di non farsi musulmani (almeno in teoria, poi in pratica si fanno tanti sforzi per "convertirli"), il musulmano, invece, è costretto a rimanere musulmano fino alla morte. Maometto ha detto: "Chi (=il musulmano) cambia religione, uccidetelo" ("Man baddala dinahu, fa-qtuluhu").

H - Accuse coraniche e islamiche contro gli Ebrei e i Cristiani

La "Gente del Libro" avrebbe falsificato la Bibbia!

L'accusa è semplicemente assurda perché, se fosse così, non avrebbero meritato il titolo di "Gente del Libro" (e in arabo la parola "ahl" significa gente e persone DEGNE).

Il Corano, al contrario di quest'accusa popolare superficiale, NON ha mai affermato che Ebrei e Cristiani avessero manipolato le loro Sacre Scritture, Antico e Nuovo Testamento: Thorah, Zubur (Salmi) e Ingil ("Vangelo"). Anzi, rende testimonianza all'autenticità della Bibbia: recitata bene, come si deve, dalla "Gente del Libro" (Corano 2: 121) che Maometto e i musulmani debbono consultare in caso di dubbio o di ignoranza (Corano 10: 94; 16: 43; 15: 9; 5: 68; 3: 113 – 114).

La "manipolazione" sarebbe stata effettuata da ALCUNI Ebrei che, pur mantenendo il testo biblico, l'avrebbero, alle volte, interpretato a modo loro (Corano 4: 46; 2: 75 e 146; 5: 13-14 e 41, soprattutto cambiando il castigo degli adulteri dalla lapidazione alla flagellazione).

Nota: Dallo stesso Corano era scomparso completamente "il versetto della lapidazione" e nella praxis islamica, a volte, vengono "flagellati" gli adulteri.

I Cristiani sarebbero dei politeisti, triteisti!

Ma noi cristiano crediamo "in un solo Dio", il Suo Verbo (=il Figlio) e il Suo Spirito di Santità, Spirito di Dio tre volte Santo. D'altra parte, il Corano sembra respingere una "triade" che NON è mai stata la nostra Santissima Trinità: Dio, Gesù e Maria! (O solo Gesù e Maria divinizzati).

I Cristiani bestemmiano quando sostengono che Gesù è figlio di Dio!

Noi cristiani parliamo di una paternità e di una filiazione SPIRITUALI non carnali. Figlio di Dio significa Verbo di Dio, “senza volontà né di carne né volontà di uomo” (Prologo del Vangelo secondo Giovanni).

Per noi, cristiani, Dio è “IL PADRE”, titolo commovente che si trova esclusivamente, in questa forma assoluta, nel Nuovo Testamento (Negli scritti rabbinici si legge l’espressione “Abinu shebashaim”, “Il nostro Padre che è nei cieli”, ma Dio viene inteso come “Padre dei (soli) Ebrei”).

I Cristiani affermano che Gesù è stato crocifisso, ma secondo il Corano sembrava che fosse stato crocifisso (4: 157). Gli stessi musulmani sono divisi sull’interpretazione di questo testo coranico: “E per aver essi (=i Giudei) detto: In verità, noi uccidemmo il Messia, Gesù figlio di Maria, l’apostolo di Dio, mentre NON l’hanno ucciso, né l’hanno crocifisso, bensì sembrò a loro” (o: “fu vista da loro una somiglianza”). Una prima interpretazione islamica di Al-Fakhr Ar-Razi: Gesù è stato veramente crocifisso ma i suoi nemici s’immaginarono di “averla fatta finita con lui”. Ma Dio lo innalzò a Sé.

Seconda interpretazione: all’ultimo momento, un sosia di Gesù è stato crocifisso al suo posto. Ma le fonti islamiche NON sono d’accordo sull’identità di questo sosia...

Noi cristiani possiamo dare due interpretazioni del testo coranico di 4: 157: a). I nemici di Gesù s’immaginarono (=sembrò a loro) di averlo definitivamente eliminato, ma Lui risuscitò e quindi dubitarono di averlo realmente ucciso o crocifisso. b). Seconda interpretazione cristiana. Alcune eresie cristiane (gnostici, doceti) sostenevano che era indegno per il Verbo di Dio di incarnarsi nel nostro corpo povero e vile. Quindi affermavano (per esempio nell’“Apocalisse di Pietro”) che Gesù avesse avuto una somiglianza di corpo e che, quindi, era impassibile sulla croce o che questa somiglianza fosse stata crocifissa.

I Cristiani mangiano carne suina!

Gesù ha già risposto a tali obiezioni dietetiche: “Non è ciò che entra nella bocca che contamina l’uomo ma ciò che esce dalla bocca”.

I Cristiani bevono alcol!

Bere, sì; inebriarsi, NO. Gesù ha trasformato l'acqua in vino (Giovanni 2, 1-11) e beveva vino (coi peccatori!). S. Paolo lo consigliava, invece dell'acqua, a Timoteo (1 Tm 5, 23).

Gli Ebrei e i Cristiani non riconoscono Maometto come profeta!

Gli Ebrei non riconoscono nemmeno Gesù come Messia!

Per noi Cristiani, Gesù è “Il Profeta” promesso a Mosè (Deuteronomio 18, 15-18, legislatore come lui (e più di lui), figlio d'Israele, non d'Ismaele).

Per noi Cristiani, il “Paraclito” è lo Spirito Santo (secondo Giovanni 14, 16) non Maometto (che sarebbe “perikletos”, famoso, lodato - parola che NON esiste nei manoscritti).

Per noi cristiani, Gesù è l'incarnazione del verbo Eterno di Dio (Giovanni 1, 1 e 14), l'ultima Parola, dopo i Padri e i profeti (Ebrei 1, 1-2). Lui è la perfezione: l'alfa e l'omega, “la Via, la Verità e la Vita”.

Conclusioni

Questa ricerca breve non poteva trattare tutti i temi importanti ma ha cercato di chiarire o di presentare dei punti sconosciuti e rispondere a varie domande ed obiezioni. Sarebbe interessante studiare le divergenze tra tradizione sunnite e tradizioni sciite: le prime esaltano Aiscia e Abu Bakr, le seconde esaltano Ali e la figlia Fatima...

Qui abbiamo trascurato le “obiezioni” superficiali e i pregiudizi, per esempio l'identificazione (sbagliata) tra Cristianesimo e Occidente o la “teoria” dell’“Occidente corrotto” o quella del “musulmano pigro” - perché NON si tratta dei principi ma delle persone. E, nelle persone, c'è di tutto! Ci sono i buoni e i cattivi! Lo stesso principio si applica alla STORIA: la Storia della Chiesa NON può essere “vergognosa” dall'inizio alla fine, e la Storia del mondo islamico NON può essere “gloriosa” sempre e dappertutto

A causa della differenza di fede, di mentalità e di modo di vita, un dialogo s'impone (non un monologo come in Medio Oriente dove solo l'Islam parla nei mass media e nei programmi accademici). Ma, d'altro canto, queste stesse differenze rendono i matrimoni misti molto problematici e molto rischiosi perché le idee

fondamentali sul matrimonio, sulla donna, sulla libertà e su altri temi vitali sono molto diverse, e alle volte diametralmente opposte.

“La carità si rallegra nella verità” e nella giustizia, scrive San Paolo nel famoso “Inno alla carità” (I Corinzi 13, 1-13, soprattutto v. 6). L’Apostolo esortava i fedeli a “vivere la verità nell’amore” (Efesini 4, 15). Il nostro amore, gli uni per agli altri, non può cambiare i testi né i documenti, ma può cambiare la nostra vita. La conoscenza reciproca, onesta ed obiettiva, eliminerà tanti fraintendimenti. La conoscenza serena rispetterà le differenze e troverà un modo per realizzare una pacifica coesistenza.